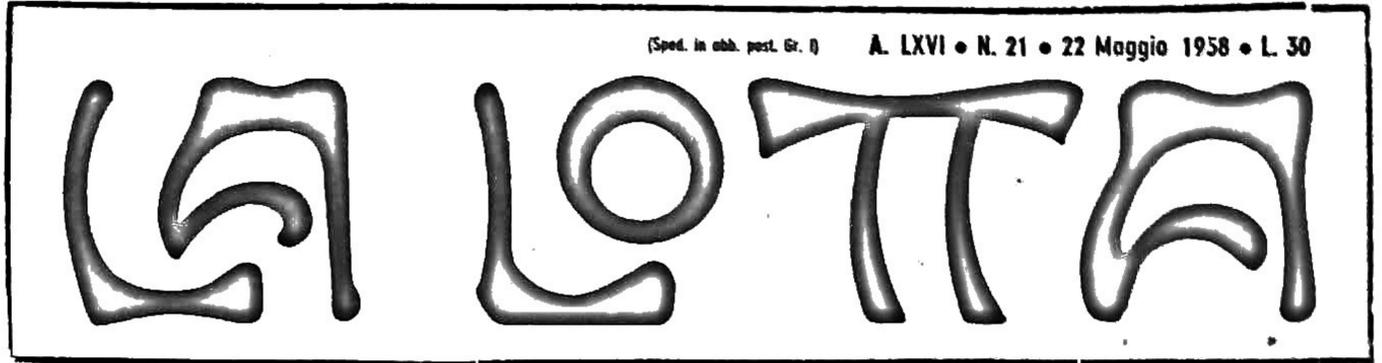


Ribadito dal Segretario del PSI a Bologna

*l'impegno
di lotta
dei
socialisti*



(Spec. in abb. post. Gr. 1) A. LXVI • N. 21 • 22 Maggio 1958 • L. 30

PER L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA al monopolio clericale del potere



VIBRANTE DISCORSO DI NENNI

- IL** vuole stimolare l'incontro o lo scontro tra i partiti non su vuote etichette ma sul terreno delle riforme concrete
- P** vuole assolvere alla sua naturale funzione di perno di una maggioranza o di una opposizione di tutta la sinistra
- S**
- I** vuole evitare che l'Italia divenga la cavia di un tragico esperimento atomico

Mercoledì sera ha parlato a Bologna, in Piazza Maggiore, l'on. Pietro Nenni, Segretario generale del PSI.

Se i comizi elettorali degli altri « grandi » del socialismo italiano (Lombardi, Pieraccini, Basso e Parri) avevano registrato nella nostra città grandi successi, la partecipazione di pubblico al comizio del compagno Nenni ha superato ogni più rosea previsione. Sessanta, settanta mila persone erano presenti? Difficile dirlo con esattezza. Comunque tutta Piazza Maggiore, compreso il sagrato della Basilica di S. Petronio, era gremita di cittadini che all'apparire del compagno Nenni, sull'apposito palco, l'hanno salutato con una entusias-

stica ovazione che era sicuramente un omaggio al PSI ed alla sua politica che è andata sbloccando la situazione italiana, troppo paralizzata da un pericoloso immobilismo.

Dopo una breve presentazione del compagno Ing. GIANGUIDO BORGHESE, vicesindaco della città di Bologna e capolista della Circo-scrizione elettorale Bologna-Ferrara-Forlì-Ravenna, il quale ha ringraziato i cittadini della simpatia con cui vanno seguendo la politica del PSI ha preso la parola il compagno Nenni.

Il « leader » socialista ha affrontato i temi della imminente scadenza del 25 maggio



Il comizio di NENNI, tra i tanti dell'attuale campagna elettorale, è stato sicuramente quello che ha visto una maggiore partecipazione di cittadini.

e delle scelte che dovrà fare il corpo elettorale. Con un documentato atto d'accusa il compagno Nenni ha rimproverato alla Democrazia Cristiana di essere sfuggita al

dibattito sulle mancate soluzioni dei problemi sociali già maturi, preferendo evocare lo spettro del pericolo socialcomunista, degli argini che minacciano di crollare, senza tener conto che se le cose stessero così proprio la Democrazia Cristiana sarebbe la maggiore colpevole, in quanto la sua decennale azione di governo avrebbe giocato a favore delle forze politiche che pretendeva di avere debellato già nel 1948, sotto la valanga dei voti del 18 aprile. In proposito — ha affermato l'on. Nenni — queste zone sanno fin troppo bene che quando le acque dei fiumi in piena minacciano la valle e la pianura vuol dire che a monte le cose non sono state fatte come si doveva. Ed in questo caso a monte troviamo il Parlamento nel quale la maggioranza democristiana ha impedito la soluzione dei problemi che interessavano ed interessano molto da vicino il popolo italiano. Insoliti infatti sono i problemi che da tempo attanagliano la società italiana. Quello della occupazione operaia come quello della Scuola. Ed a proposito di questa l'oratore socialista ha denunciato paurose cifre che mostrano come l'Italia sia zona depressa anche in fatto di istruzione possedendo un non invidiabile primato: 5 milioni 500.000 analfabeti e 7.500.000 semianalfabeti. Cosicché oggi quella che spesso viene definita la culla della civiltà deve trascinarsi dietro questa pesante eredità. E mentre l'uomo si avvia ad es-

sere padrone assoluto della materia, e mentre vari astri artificiali volano sulle nostre teste la scuola italiana continua a rimanere alla retroguardia, nella sua inadeguatezza che le impedisce di forgiare quegli uomini che dovrebbero lavorare concretamente per il progresso dell'I-

talia e dell'umanità.

E dopo aver ampiamente dibattuto i problemi della scuola e della Università che sono problemi che interessano non una più o meno ristretta cerchia di persone ma l'intera nazione, il compagno Nenni ha a fermato che per vari aspetti la propaganda di Fan-

fani è quella di un suicida che si intestardisce ad evocare spettri cadendo in contraddizione con sé stesso, a proposito della storia delle argomentazioni che hanno bisogno di essere rinforzate con una valanga di voti immeritati. E questa è una propaganda tan-

(continua in 2a pag.)

GLI SPAURACCHI DI TURNO



Fanfani, ancora una volta, al dibattito sui molti e concreti problemi che riguardano molto da vicino il popolo italiano preferisce evocare spettri o spauracchi (disegno di Dino Boschi)

IL FLAUTO MAGICO



Musichette centriste

(Disegno di DINO BOSCHI)

Esplosiva la situazione nel Medio Oriente

BEIRUT. — La situazione nel Libano permane grave: la mediazione tentata tra le forze governative filoamericane e l'opposizione democratica è fallita poiché gli insorti sono fermi sulle loro posizioni contro il Presidente Chamoun, che a tutti i costi vogliono scacciare dal potere. Il rischio che il Libano divenga una seconda Corea si fa ogni giorno più evidente. Sembra infatti che truppe irakene e giordane siano già state inviate a dar man forte ai governativi, mentre dal canto loro gli Stati Uniti — che tengono pronti aerei da trasporto truppe ed hanno inviato carri armati — hanno annunciato un improvviso spostamento di unità della Flotta atlantica verso il Mediterraneo, in appoggio alla 6.a Flotta già incitata verso il Levante. L'URSS ha fatto sapere che farà il proprio dovere in qualsiasi punto del mondo, assicurando gli arabi sul loro appoggio alla lotta intrapresa contro il colonialismo occidentale. Si è pertanto di fronte ad una vera e propria minaccia di «internazionalizzazione» della crisi libanese, e se simili preparativi non saranno bloccati in tempo la situazione potrebbe tornare esplosiva.

Continua la guerriglia in Indonesia

GIACARTA. — La guerriglia dei ribelli nell'Indonesia contro il governo nazionale, sostenuta dagli Stati Uniti, continua nelle giunghe delle grandi isole di Sumatra e Celebes. La Marina indonesiana ha denunciato la presenza di navi e sottomarini stranieri nelle acque dell'Indonesia. Il 15 maggio un aereo ribelle ha effettuato un bombardamento indiscriminato sulla città di Ambon causando molte vittime tra la popolazione, si ritiene che a compiere tale gesto siano stati elementi di Ciang Kai-sek. Si presume che contingenti di truppe nazionaliste cinesi siano sbarcati in Indonesia per aiutare i ribelli filoccidentali contro il Governo Sukarno. La Cina comunista ha offerto di inviare migliaia di volontari per combattere i ribelli, ma per ora il governo indonesiano non intende ricorrere ameneché l'intervento dei nazionalisti cinesi non venga provato. Intanto è stato dramato un decreto di emergenza per chiamare alle armi, nella difesa civile, tutti i cittadini indonesiani, uomini e donne, dai 18 ai 40 anni. Si pensa, negli ambienti ufficiali, di ricorrere all'ONU in quanto «non si tratterebbe più di una ribellione ma di una vera e propria aggressione».

La crisi francese e l'Algeria

PARIGI. — La crisi francese pare giunta a una svolta decisiva, dopo le dichiarazioni fatte dal generale De Gaulle in una attesa conferenza stampa, con le quali ha riproposto la sua candidatura al potere, che gli dovrebbe essere conferito in via eccezionale, in questa eccezionale situazione. L'Assemblea Nazionale ha concesso nuovamente al Governo i poteri speciali per l'Algeria con 475 voti contro 100. I comunisti hanno votato a favore di questa legge assieme ai socialisti, ai radicali, ai repubblicani-popolari nonché agli indipendenti mentre hanno votato contro solo la destra gollista e poujadista. Le sinistre non hanno inteso votare a favore della politica algerina seguita dai vari governi ma solo in favore del rafforzamento della autorità del Governo e della Repubblica contro la sedizione militare. È stata anche votata all'unanimità una mozione di fiducia nell'esercito della Repubblica: c'è però da segnalare una grave e pericolosa tendenza, da parte di alcuni elementi del nuovo governo (in particolare i democristiani del MRP) a tentare il compromesso con i rivoltosi di Algeri.

LO SVILUPPO CULTURALE E' ALLA BASE DI UNA EFFETTIVA DEMOCRAZIA

Divenga realtà la "Scuola dell'obbligo",

Il «Partito Socialista Italiano» considera la Scuola dell'obbligo la base per il costituirsi d'una effettiva democrazia moderna, la premessa per lo sviluppo d'una coscienza attiva che partecipi alla vita d'uno Stato moderno.

L'educazione dai 6 ai 14 anni è il fondamento d'una società che voglia inserirsi nel sostanziale rinnovamento operato dallo sviluppo tecnico e scientifico e dall'evoluzione del liberalismo politico ed economico verso le forme della democrazia positiva. Il socialismo si è sempre battuto per la «gratuità», la «obbligatorietà» e la «libertà» della scuola sin dal secolo scorso ed ha fatto evolvere la concezione della scuola primaria da «scuola dei minimi elementi» in quella di «scuola del popolo», intesa come strumento per la partecipazione effettiva di tutti i cittadini ai valori della scienza, dell'arte e della letteratura.

Nel primo decennio della nostra democrazia il socialismo è stato sempre in testa nelle battaglie per una Scuola moderna, libera e funzionante, che le destre e la D.C. hanno osteggiato, perché lo sviluppo della cultura significa la corrosione della loro ideologia conservatrice e dei loro privilegi. La situazione della Scuola italiana ha quindi segnato il passo nell'adeguarsi alle esigenze sorte nella struttura della società italiana ed è rimasta arretrata nei suoi compiti educativi.

La «riforma Gonella», i programmi del '55 e la Legge delega sono stati un pretesto di riforma, che hanno eluso i problemi di fondo della Scuola dell'obbligo, perché lo spirito dei legislatori democristiani non tendeva ad un potenziamento della «Scuola di Stato», ma ad un indiretto incremento della «Scuola privata confessionale».

Difatti: Il «Frazionamento» dell'obbligo dai 10 ai 14 anni in tre istituzioni diverse (postelementare, media unica, avviamento), ricalcando le orme del vecchio liberalismo aristocratico e conservatore, ha inteso discriminare tra i ceti e

le classi sociali, creando per ciascuna di esse un tipo di Scuola e d'istruzione: solo la «media unica» essendo aperta alla «cultura superiore». I «Programmi didattici precisi», retorici e astratti, hanno ingenerato con il loro verbalismo un disorientamento in tutta la classe degli insegnanti. Sotto l'apparenza della libertà d'insegnamento, celano l'anarchia, giacché la loro effettiva attuazione presuppone una nuova mentalità, un nuovo orientamento sociale e morale, un nuovo modo di vedere la cultura e la Scuola, e innanzitutto, un potenziamento finanziario che la Scuola non ha ottenuto. Le riforme non si realizzano rifiutando le parole programmatiche.

La «postelementare» non ha risolto il problema della istruzione gratuita, dell'istruzione di base ma ha aggiunto un nuovo elemento di discriminazione professionale. Infine, la famosa «Legge delega», che con l'Art. 7 dovrebbe riordinare lo «Statuto giuridico» del personale insegnante e risolvere i problemi economici e di carriera della classe magistrale, non solo

non ha trovato «tempo» nella trascorsa Legislatura riguardando al primo compito, ma quanto, nel secondo, ha risolto la posizione finanziaria di questa classe con qualche migliaio di lire dato, dopo due anni di attesa, sotto forma di un «gruzzoletto» pasquale, pre-elettorale (che si era accumulato nel frattempo!), intorno a cui la stampa borghese ha speculato citando cifre generose che non corrispondevano al vero.

È tragicamente ironico il «Capitolo II» del programma democristiano dedicato alla Scuola, là dove si fa banditore di «garanzie per gli insegnanti», dell'«incremento della ricerca scientifica», della «valorizzazione dell'arte e del libero (?) apporto degli uomini di cultura...».

Ma chi ha impedito la D.C. in questi dieci anni di Governi clericali la realizzazione di queste «garanzie», di questo «incremento», di questa «valorizzazione»? Non certo le sinistre laiche e democratiche, ma essi stessi, gli stessi parlamentari democristiani che, con l'appoggio delle destre, hanno opposto il loro veto ad ogni seria riforma, ad ogni iniziativa socialista, e non hanno mai reperito le coperture per migliorare la Scuola, perché ciò significava migliorare la cultura che equivale a «criticità» e questa è «antidomestismo»; e il clericalismo di ogni chiesa ha la sua anima nel dogma.

Il «P.S.I.» si batte per una «Scuola dell'obbligo unica», che sia veramente la «Scuola di base», nella quale dai 6 ai 14 anni ogni fanciullo effettivamente in essa l'ambiente per una formazione integrale del suo essere umano e sociale.

Il «P.S.I.» auspica una Scuola laica e democratica, libera da ipoteche ideologiche di caste e di gruppi, da ingerenze politiche, che sia effet-

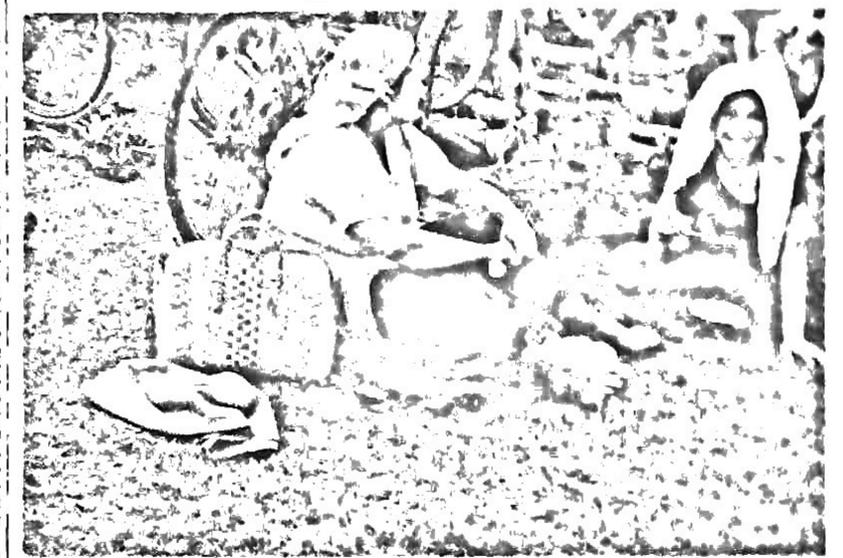
tivamente «Scuola di Stato», moderna, formativa, critica. Scuola di metodo insomma: che sviluppi lo spirito della ricerca scientifica, che formi un abito mentale aderente ai problemi sociali e tecnici della nostra civiltà industriale. Che non sia, per alcuni, «Scuola di transito» e per altri la Scuola del «minimo per leggere, scrivere e far di conto»; ma sia un Corso completo e organico di 8 o 9 anni, ad un tempo fucina di una «organica base culturale di popolo» e «base per una continuazione paritaria, per tutti» verso le mete più alte della istruzione specialistica e superiore.

Il «P.S.I.» intende lottare per la istituzione di una Media unica operante, perciò aperta alla libera scelta e alla realizzazione delle proprie attitudini e capacità; per la introduzione nella Scuola dell'obbligo di una larga sperimentazione di tecniche e di metodi moderni, che non si riducano però a semplici espedienti per fare apprendere le nozioni agli scolari, ma che traducano finalmente in pratica quei principi democratici dell'attivismo pedagogico, in teoria, accettati da tutti.

I socialisti, nella prossima Legislatura, si impegnano a battersi per una effettiva forma della Scuola dell'obbligo, che adegui i programmi all'ambiente storico, che soddisfi ai bisogni della collettività, che dia alla classe insegnante gli strumenti didattici indispensabili e la tranquillità economica necessaria per assolvere alla sua «funzione pubblica».

Gli insegnanti: dott. Evangelisti Alberto, Muscianesi Licia, Ognibene Giorgio, Picardi Giuseppe.

Vittoria per le mondine

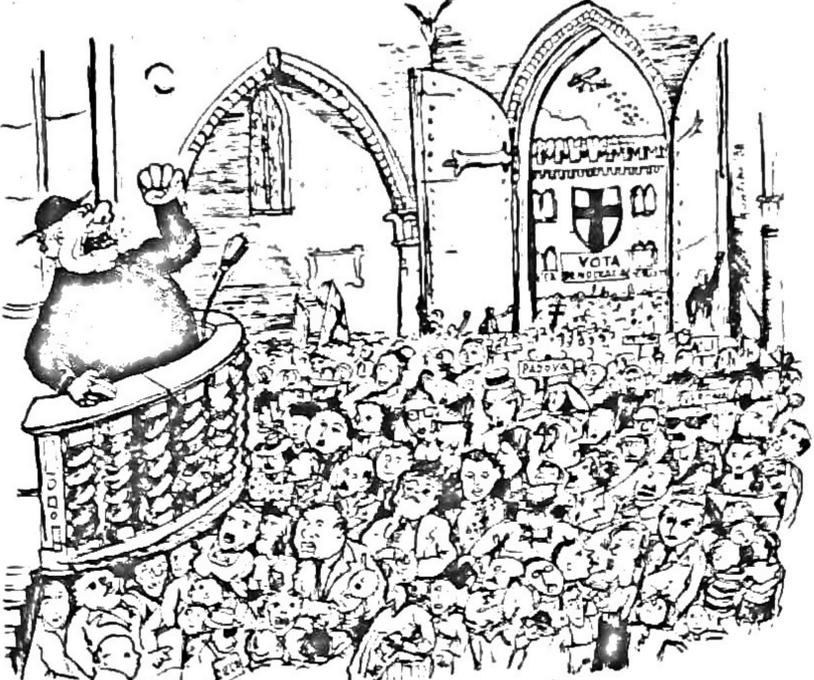


In data 21 maggio si è concluso, dopo tre giorni di trattative, un accordo tra Federbraccianti, CISL, UIL-Braccianti e l'Unione Agricoltori di Bologna relativo al patto monda per l'annata in corso. Detto patto prevede un aumento di L. 8 orarie. Detto aumento è superiore di ben L. 4,74 orarie sull'accordo precedentemente firmato separatamente dalla CISL e dalla UIL in campo nazionale. L'aumento è derivato dalla fermezza della Federbraccianti e dalla giustizia del richiesto aumento salariale, ma soprattutto dalla unità che si è venuta determinando tra i sindacati nel corso delle trattative. Ciò dimostra che era possibile, anche in scala nazionale, respingere il ricatto padronale e quindi dare la possibilità alle mondine dell'alta Italia, ed alle nostre che sono costrette ad emigrare, di usufruire d'un trattamento migliore.

Per la pace la neutralità il socialismo



Vota P.S.I.



- Noi non facciamo comizi: invitiamo solo a votare per la DC!

Il discorso di NENNI

(continuaz. dalla 1.a pag.)
to più irresponsabile se si pensa che per far ciò Fanfani non esita ad appellarsi ai casi francesi, i quali non hanno fortunatamente, coi casi nostri, nessuna comune misura. Infatti i socialisti già molti anni fa ammonirono che l'epoca delle colonie era tramontata e che ostinarsi in una politica coloniale avrebbe significato andare contro la storia e quindi esporci a pericoli indicibili che la recente esperienza francese ci mostra quanto possono essere gravi, tanto da mettere in pericolo la stessa esistenza

dello Stato democratico. Ai liberali, Nenni ha fatto carico di preparare la resurrezione del vecchio blocco clerico-conservatore e di cercare di sfruttare, in combutta con l'ala pelliana e scelbiana della Democrazia Cristiana, il rancore popolare per l'accentramento burocratico; accentramento la cui responsabilità cade totalmente sul partito di maggioranza e sui suoi fiancheggiatori i quali, ultimi, solo oggi, alle soglie del 25 maggio, mostrano di voler criticare l'operato democristiano, cosa che se fa piacere ai socialisti, non può però che far nutrire seri dubbi sulla convinzione della giustizia di quelle critiche.

All'ala maggioritaria socialdemocratica l'on. Nenni ha rimproverato la collaborazione implicita con la destra economica e clericale, nel tentativo di arrestare l'orologio della storia italiana al pericolo comunista, laddove semmai si delineava concreto un pericolo di clericalizzazione dello Stato e di disgregazione della società.

Per fortuna i pericoli di destra sono ancora allo stato velletario. L'Italia non ha sulle braccia un'orrenda guerra come quella dell'Algeria; non ha i generali che abbiano il prestigio necessario per giocare la parte di Napoleone. Il grande o il piccolo. Se minacce del genere dovessero delinearsi, la risposta da dare ad esse è nelle cose e nella recente tradizione dei Comitati di Liberazione Nazionale.

Oggi — ha continuato Nenni — più volte interrotto da vivaci applausi — lo sforzo e l'impegno del Partito Socialista Italiano sono diretti ad impedire ipotesi del genere, a fissare il dibattito politico sulle cose, a organizzare lo scontro o l'incontro tra i partiti sulle riforme e non sulle etichette, a dare fiducia ai movimenti progressivi interni di tutti gli schieramenti politici, della Democrazia Cristiana come dei socialdemocratici.

Per assolvere a questa sua naturale funzione di perno di una maggioranza o di una opposizione di tutta la sinistra, il PSI è pervenuto alla coscienza della sua autonomia iniziativa. Nè minacce né allettamenti lo allontanano dalla linea che si è tracciata, che non è il «trucco» di cui sciocamente parla l'on. Fanfani, non è l'«errore» o il cedimento anticomunista di cui hanno parlato Togliatti ed i comunisti; è una serena assunzione di responsabilità e una garanzia; la responsabilità di mantenere la lotta dei lavoratori, per il potere, sul terreno della legalità costituzionale, la garanzia che il Partito Socialista, in nessuna circostanza, sotto nessun pretesto tollererà che la lotta per il socialismo esca dal terreno della democrazia e della libertà per tutti.

Il compagno Nenni che in precedenza parlando dell'azione che compete ai socialisti aveva affermato come il PSI che un tempo si additava come la pecora nera del socialismo internazionale oggi non si trovi più solo, ma in compagnia del socialdemocratico tedesco come dei laburisti inglesi, nella sua coerente lotta tesa a scongiurare il pericolo di un conflitto atomico che distruggerebbe l'umanità, nella sua azione tesa ad impedire che l'Italia divenendo base per missili divenga la cavia di un tragico esperimento, ha affermato di avere raccolto l'impressione, nel giro che è andato compiendo dal Sud al Nord dell'Italia, nelle calorose manifestazioni di simpatia tributate al PSI che questo sia veramente il momento in cui i socialisti si apprestano a fare un poderoso passo avanti. Se ciò accadrà — ha affermato Nenni — se cioè questa simpatia manifestata da imponenti folle si tradurrà in voti è certo che si schiuderà all'intero popolo italiano un avvenire più sereno, dove si porrà freno alla «manomata di

intralazzatori» che nel sottogoverno tutto corrono; si schiuderà un avvenire nel quale i lavoratori, più non saranno umiliati e vessati da quelle discriminazioni tese ad appurare non le loro capacità professionali ma la loro fede politica mentre gli studenti avranno il giusto posto che compete a chi si dedica allo studio. E se la ragione — ha concluso Nenni — trionferà sulle passioni i socialisti sono certi di raccogliere il successo che sarà messo al servizio esclusivo del popolo italiano.

Al termine dell'applauditissimo discorso il Segretario della nostra Federazione, Silvano Armadori, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento all'indirizzo dei cittadini che così numerosi erano accorsi ad ascoltare la parola del compagno Nenni, che, scendendo dal palco dal quale aveva parlato, è stato ancora fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte dei presenti.

LA LOTTA Settimanale italiano del PSI fondato da Andrea Costa Direttore responsabile: CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2319 Direzione, Redazione, Amministrazione: ROMA - Via Poletti 4 - Telef. 57.44 Per inserzioni prezzi da convenire SPEDIRE IN ABBONAMENTO - G. 4 Abbonamenti: Annuale L. 1.500 Semestrale L. 750 Una copia L. 30 - Annullato L. 50 S. I. I. B. N. C. N. A. 11

I ROGHI DEL SANT'UFFIZIO

Anche nella "Dotto", il fanatismo clericale dell'Inquisizione imperversò: nel XVI secolo molti "eretici", [o sospetti tali] vennero bruciati vivi - Un canonico murato a vita nelle carceri del Monastero di S. Salvatore per semplice sospetto d'eresia - Le crudeltà del Cardinal Legato Capone

Il Sant'Ufficio a Bologna il giorno 3 gennaio 1607 ci fu a Bologna una dimostrazione anticlericale: ciò suscitò polemiche e ci fu chi affermò in quella occasione che mai a Bologna ci furono roghi accessi dal Sant'Ufficio. Rispose il Resto del Carlino citando uno studio del Prof. Battistella "Il Sant'Ufficio e la Riforma religiosa in Bologna", Editore Zanichelli, 1905, il quale era chiamato in causa anche da parte clericale. Nel libro del Battistella si trovano però anche di questi particolari: « Il 9 Ottobre 1569 è stato impiccato ed arso come luterano, Bastiano de Paris ferrarese, lo stesso giorno doveva essere giustiziato nello stesso modo Silvio Lanzoni mantovano, dottore, gentiluomo di nascita e parente del duca di Mantova e dei signori di Mirandola, ma a vendetta dichiarata che i pari suoi uomini da bene, non erano impiccati, volle essere arso vivo, ne mai fu possibile, con tutto che buoni e virtuosi frati e teologi vi andassero la notte per rimuoverlo dal pestifero animo suo, non poterono, e temendo che nel condurlo alla giustizia, dicesse parole diaboliche, vi posero sbatacchio in bocca e vivo condottolo sopra un palco fatto apposta in piazza lo abbruciarono ».

« Il 4 febbraio 1579 sono dati alle fiamme Sante Zingaro e Pietro Arrigoni eretici perfidissimi; il 9 dicembre 1572, dopo lungo processo, è mandato al fuoco il pittore Antonino Ghiringano; il 30 aprile 1579 è bruciato in piazza il nobile bolognese Giacomo, del fu Francesco Saliceti, per nefandissimo peccato d'eresia, essendo egli vissuto 50 anni ».

Il nobile Costanzo Gozzadini, canonico regolare lateranense che per semplice sospetto di eterodossia, fu il 27 settembre 1597, incarcerato e murato in perpetuo nelle carceri del Monastero di San Salvatore. La muratura consisteva nella chiusura della porta della cella, lasciando solo un piccolo pertugio per fare passare il cibo e per domandare che il condannato facesse testamento. Il canonico Gozzadini rimase così sepolto nel anni.

Trascorsero poco meno di due decenni prima che un altro rogo fosse acceso: e questo fu per il tedesco Assuero Bispiach di Colonia. Malgrado che costui « Aretico marzo, confesso di undici articoli brutti e vituperosi contro l'Idolo, la Beata Vergine, lo Spirito Santo, il papa, le Indulgenze, i Santi, il digiuno, la Eucarestia, la Messa, tutte principali cose della nostra buona fede » avesse solennemente abiurato e si fosse ravveduto dicendo: « Voglio morire cristiano, misericordia Gesù », il cardinale legato Capone fu incorabile: ordinò « che il colpevole si dovesse prima appicare e poi abbruciarlo e non più vivo ». Il povero Assuero intanto aveva ascoltato messe ma non s'era comunicato, non avendone la Inquisizione dato il permesso: giunta l'ora stabilita, fu legato sulla sedia, e, per la sua estrema debolezza portato da facchini alla piazza del Mercato; il cepestro era basso e stentò perciò a morire. Dice il Battistella riportando questo supplicio: « Ho voluto riassumere la narrazione di questo doloroso episodio per dare un'idea del provvedimento del Sant'Ufficio in queste tristi conseguenze di condanne all'estremo supplizio. E dico il vero, non saprei trovare altri elementi che potessero dimostrare meglio la strana trasformazione del senso religioso in un senso di crudeltà raffinata, per quanto inconscia sotto l'impero tirannico di una religione maturata dal fanatismo e del concetto iperbolico della teocratica intellibilità. Oh! quando la vera fede che rasserena e conforta lo spirito e la alletta di speranze e di dolcezze sovrumane, quanto era lontana da tali eccessi di zelo, che inaridiscono il cuore e soffocano i suoi impeti generosi sotto un cumulo di pratiche ascetiche e di materiali formalità ».

Parole d'oro e altamente significative perché espresse da un leale e autentico credente.

Alessandro Cervellati (continua).



« e temendo che nel condurlo alla giustizia, dicesse parole diaboliche, vi posero sbatacchio in bocca e vivo condottolo sopra un palco lo abbruciarono... » (Dis. di A. Cervellati).

Diecimila autocarri per un 1.000.000 di ebrei

Una storia, quella di Joel Brand, che potrebbe sembrare un romanzo se non avesse coinvolto la vita di un milione di persone

A tredici anni di distanza sembrava ormai che ben poco potesse aggiungersi alla storia della seconda guerra mondiale: persino sugli aspetti più segreti sui particolari meno importanti non mancavano davvero memorie, indagini, documenti; ogni cosa pareva già detta a colmare la misura dell'orrore che quegli avvenimenti destano nelle coscienze. Ed ecco invece una rivelazione che ha ancora il potere di farci sbigottiti; vicenda finora segreta che definisce un quadro, senza pari impressionante, di crudeltà e di follia, l'immagine morficante della vita umana — un milione di vite umane — calcolata, pesata, mercanteggiata, abbandonata infine all'arrampicamento dall'indifferenza e dall'impotenza. Lo dobbiamo, questo straordinario documento, alla collaborazione di due uomini: l'ebreo ungherese Joel Brand che ha narrato la storia di cui fu protagonista, e il fisico Alex Weissberg, il quale s'è limitato a dar forma compiuta al racconto di Brand integrandolo e verificandolo con altre fonti e testimonianze verbali.

Il 25 aprile 1940 Joel Brand fu condotto all'Hotel Majestic, quartier generale delle SS a Budapest. L'Obersturmbannführer Eichmann, l'uomo incaricato da Himmler di liquidare gli ebrei in Europa, aveva da fargli una proposta: «... Dunque son pronto a venderle un milione di ebrei. Tutti non posso venderveli, non riuscirei a procurarmi i mezzi e denaro sufficienti. Ma un milione può andare. Merce contro sangue, sangue contro merce. Può prendere questo milione da qualunque parte se dove ci siano ancora degli ebrei. Può prenderli dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Marra Orientale, da Theresienstadt, da Auschwitz, da dove vuole. Chi preferisce salpare? Uomini in grado di accettare? Donne in grado di procreare? Verchi? Bambinini? Si siede e parli ».

Non era la prima volta che Joel Brand sedeva a un tavolo con i persecutori del suo popolo. La «Wlada» una organizzazione clandestina ebraica di cui Brand era uno dei capi, s'adoperava ormai da anni per sottrarre le vittime ai nazisti, sapeva sfruttare le rivalità nascoste tra i fascisti ungheresi, le SS, gli uomini dell'ammiraglio Canaris; conosceva le arti della corruzione e del contrabbando. Ma stavolta cosa voleva? no i tedeschi, a che miravano Eichmann e Himmler. For- prevedendo la prossima sconfitta, intendevano crearsi un alibi; forse l'affare s'era degli ebrei era soltanto un pretesto per iniziare trattative separate con gli angloamericani; forse una manovra d'alta politica stava per coinvolgere Brand e il destino d'un milione di uomini. Ad ogni modo la proposta di Eichmann gli parve seria; del resto cin-

Alex Weissberg - La storia di Joel Brand - Feltrinelli editore - « Attualità » - pag. 300 - 4 tav. f.t. - rilegato - Lire 1.300.

ANNI DIFFICILI per le nostre Università

di GIUSEPPE IGNAZIO LUZZATTO

La situazione attuale dell'Università italiana è uno di quegli argomenti sui quali si può, indifferentemente, discorrere moltissimo o molto poco. E ciò, non certo per mancanza di problemi, e anche di necessità urgenti, ma perché, a parte le categorie dei docenti, assistenti e (solo in parte) degli studenti, direttamente interessati, l'argomento è rimasto ignorato e, si potrebbe quasi dire, precluso, nei confronti della pubblica opinione. Anche molte recenti indagini, anche se qualificate piuttosto positivamente quali inchieste, sono rimaste in termini in cui si poneva subito dopo la Liberazione, o, addirittura, abbia fatto, in taluni aspetti relativi, dei passi indietro.

Per dare un'idea della situazione, è sufficiente menzionare il fatto che il contributo

accordato dal Ministero della Pubblica Istruzione agli Istituti Universitari è rimasto, dal 1945 ad oggi, e malgrado il deprezzamento della moneta, alla cifra di un miliardo e duecentocinquanta milioni, il che, ripartito tra tutti gli Istituti universitari italiani, dà una media di circa 50.000 lire per Istituto. E la stessa considerazione potremmo ripetere per il personale assistente per il quale soltanto ora, sotto la spinta dello sciopero, si è provveduto all'emanazione di uno stato giuridico

più decente, e a una, sia pur ridotta, moltiplicazione dei posti di ruolo, per il problema degli incarichi, e così via.

Se, recentemente, si è manifestato un acuto interesse per i problemi universitari, lo dobbiamo a circostanze del tutto straordinarie ed estranee, quali il lancio dei satelliti che ha fatto toccare con mano il pauroso arretramento della ricerca scientifica; la decisione pseudo-salomonica

(spol rientrata) del Ministero del Tesoro di dimezzare gli incarichi universitari, dimenticando la funzione essenziale cui tali incarichi rispondono, anche nelle Università maggiori, lo sciopero degli assistenti.

Ed è soltanto da augurarsi che scompaia le circostanze contingenti che hanno attirato sul problema l'attenzione della pubblica opinione, tutto non torni, more solito ad ada-

giarsi nel disinteresse e nell'immobilismo tradizionale.

Ma, più ancora che sugli aspetti tecnici del problema sui quali giustamente è stata richiamata l'attenzione della pubblica opinione in questi ultimi mesi (inadeguatezza degli istituti scientifici, carenza di assegnazioni, crisi del personale assistente, assoluta carenza di personale tecnico specializzato, rispetto al quale mancano, in Italia, gli stessi centri di formazione e di addestramento, insufficienza di aule e di personale insegnante, anche per le cosiddette facoltà di scienze morali) interessano, non soltanto sul piano di una politica di partito, quanto addirittura di una politica culturale nell'interesse dell'intera nazione, gli aspetti sociali del problema. E', cioè, di interesse fondamentale rilevare come, dei 214.000 studenti circa che frequentano le Università italiane (una cifra eccessiva anche rispetto ad altre nazioni economicamente assai più avanzate e che è destinata a fornire un alto contributo alla disoccupazione intellettuale ai quasi il 60% (e un numero assai maggiore se consideriamo i soli laureati) appartenga alle cosiddette « facoltà di scienze morali (legge, lettere, magistero, ecc.). E ciò, in un Paese in cui la mancanza di tecnici e di personale scientifico specializzato è diventato un luogo comune.

A completare il quadro, dobbiamo ancora constatare che per quanto riguarda la scuola media, e la scuola privata (confezionata o meno) fanno a gara nel favorire l'insegnamento classico, a scapito dell'istruzione scientifica e tecnica. Il significato del fenomeno è evidente. L'Università almeno nelle facoltà scientifiche, che esigono una preparazione e una partecipazione continua dello studente è ormai di difficile accesso non soltanto al proletariato (come è purtroppo tradizionale in Italia) ma addirittura alla piccola borghesia che forma la grande maggioranza degli iscritti. Da ciò un accentuarsi della malattia, che possiamo considerare tradizionale della nostra Università. Lo studio concepito, cioè non come preparazione tecnica e culturale, ma come caccia al diploma che permette l'accesso agli impieghi, il permanere cioè e l'entrare nella piccola borghesia.

Tutto ciò mostra, come il problema universitario non possa essere considerato iso-

La Istruzione superiore monopolio in Italia di una incapace classe dirigente - Colpevole incuria de nei confronti degli Atenei - Più Collegi Universitari ed accesso gratuito agli studi del più meritevoli

latamente, ma vada inquadrato negli aspetti e nei problemi di classe della società italiana e, d'altro lato, come sulla Università italiana si ripercuota la situazione di crisi che caratterizza l'istruzione media. Anche qui, il primo necessario accoglimento ad una soluzione, è la rottura di quella situazione che fa dell'Università il monopolio di una classe sempre più chiusa.

Il necessario ricambio non può essere però semplicemente attuato con concessioni di borse di studio. Che in questo, come in ogni altro caso, non necessariamente del palliativo. E' necessaria l'istituzione sempre maggiore di Collegi Universitari, favorendo l'accesso gratuito al più meritevoli; è necessaria una più intensa e diretta partecipazione degli

LEGGETE mondo operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'on. PIETRO NENNI
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

IL 19 MAGGIO 1955 CADEVA A SCIARA

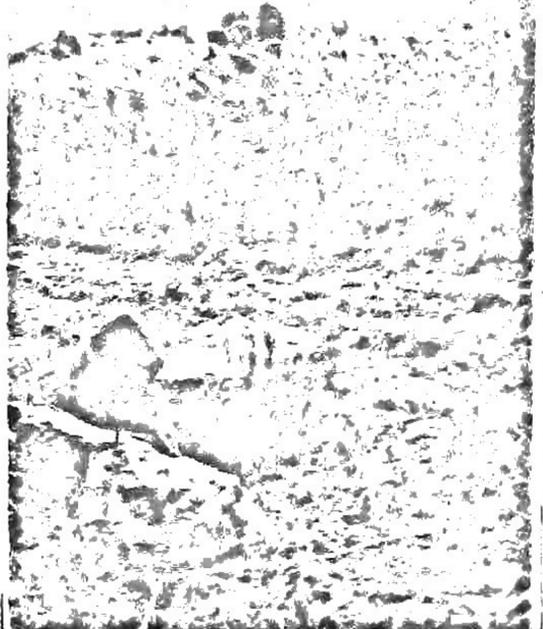
Salvatore Carnevale sindacalista socialista

L'assassinio del compagno Salvatore Carnevale, perpetrato dalla « mafia » siciliana



a Sciara, il 19 maggio 1955, dell'onesto e intemerato siciliano fu il coronamento di una serie di dolorosi soprusi e di delitti commessi nell'isola contro le forze del lavoro. I mafiosi, appostati tra il grano, che era già alto, spararono a tradimento cinque colpi di fucile caricato « a lupara » contro il nostro compagno, « reo » di essersi distinto nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori siciliani. Il sangue del compagno Carnevale è il cemento che lega il Partito Socialista Italiano di oggi alla sua ricca storia di lotte per la giustizia sociale, per la pace ed il progresso. Il sacrificio

del compagno Carnevale, è di un siciliano non è dimenticato dai socialisti italiani, dai compagni del nord, che sentono la giustizia della lotta intrapresa per la rinascita del Paese, per ridurre le « distanze africane » che separano la grande Isola mediterranea ed il Mezzogiorno dalle altre regioni della Penisola, quelle distanze per cui anche Carnevale lotta, consacrando col sacrificio della propria vita, la fedeltà dei socialisti alla classe lavoratrice ed al socialismo. (Nella foto a fianco la « trazzera » ove fu ucciso il compagno Carnevale).



In questo luogo cadde ucciso il compagno Carnevale.

studenti alla vita stessa della Università. E' necessaria l'Italia, a quanto so, è l'unico Paese europeo, oltre alla Spagna e al Portogallo, che non abbia l'istituzione di una assicurazione studentesca contro le malattie e gli infortuni. Ma è soprattutto necessario, ripetiamo ancora una volta il superamento della concezione di classe (che viene attuata una volta di più e necessario dalle classi dominanti) che fa dell'Università e della cultura il privilegio riservato a categorie sempre più ristrette e che di conseguenza impedisce a tutta la cultura italiana il marchio di una formazione sempre più generalista e del tutto collettiva e scapito di una preparazione tecnica e scientifica insufficiente.

Un milione di voti in più al PSI affinché

PER IL SOCIALISMO NELLA LIBERTA'

*per l'alternativa democratica
al monopolio clericale del potere*

RAFFORZIAMO COL VOTO IL P. S. I.

Ecco i candidati dei socialisti bolognesi
alla Camera dei Deputati



Ing. Glanguldo Borghese



Silvano Armaroll



Ermanno Tondi



Dr. Enea Mazzoli

FAC-SIMILE
ELEZIONE CAMERA DEPUTATI
PER UN AVVENIRE DI PROGRESSO CIVILE
E DI GIUSTIZIA NELLA LIBERTA' E NELLA PACE.

**VOTA
PSI**

(The image shows a ballot paper with a grid of names and party symbols, a pencil pointing to the PSI symbol, and various other party logos like PLI, PCI, MSI, etc.)



Prof. Giuseppe I. Luzzatto



Avv. Sergio Neppi



Avv. Piera Paola Angeli



Prof. Silvio Alvisi



Giuseppe Tombarelli

I SOCIALISTI vogliono uno Stato DEMOCRATICO

CHE abolisca ogni discriminazione, garantisca la libertà, elimini gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono la effettiva eguaglianza di tutti i cittadini;

CHE realizzi la giustizia sociale, garantisca la sicurezza del lavoro e adeguati salari, assicuri a tutti i cittadini il diritto alla pensione e all'assistenza; elimini la disoccupazione, risani il Mezzogiorno, spalanchi le porte delle scuole di ogni ordine e grado ai figli dei lavoratori;

CHE non minacci la pace europea, trasformando il suo territorio in una base di lancio per missili atomici, ma si batta per il disarmo controllato, per la creazione di una fascia neutrale in Europa, per un accordo fra le grandi potenze, per il superamento dei blocchi della guerra fredda.

PER lo sviluppo democratico delle istituzioni e del Paese

PER garantire a tutti lavoro e sicurezza di vita

PER una politica di pace che liberi il mondo dalla minaccia atomica

Vota



P. S. I.

COSE CAMBINO NEL PAESE

CANDIDATI AL SENATO Bologna, Imola e Provincia

**SCHEDA FAC-SIMILE PER IL SENATO
COLLEGIO I° (Bologna)**

*Per un avvenire
di progresso civile
e di giustizia
nella libertà e nella pace*

vota P.S.I.

	TAROZZI Leonilda		SAMAIA Nino
	OTTANI Raffaele		MAJOLI Giovanni
	CUCCHINI Aldo		SASSOLI Tomba Della Rosa Emilio
	BATTISTI Emilio		VALENZA Piero

**SCHEDA FAC-SIMILE PER IL SENATO
COLLEGIO II° (Bologna)**

*Per un avvenire
di progresso civile
e di giustizia
nella libertà e nella pace*

vota P.S.I.

ZAPPOLI
Italo

Il prof. NINO SAMAJA è candidato al Collegio di Bologna II - Territorio del Comune di Bologna a Nord della linea via Zamboni, inclusa, via Rizzoli, Piazza Maggiore, via Ugo Bassi e via Lama inclusa, nonché dei seguenti Comuni: Argelato, Bentivoglio, Budrio, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo, Castel d'Argile, Castel Maggiore, Crevalcore, Granarolo Emilia, Medicina, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro in Casale e S. Agata Bolognese.

	DE SIMONE Carlo
	COTTAFAVI Antonio
	VIVALDI Emilio

**SCHEDA FAC-SIMILE PER IL SENATO
COLLEGIO III° (Imola)**

*Per un avvenire
di progresso civile
e di giustizia
nella libertà e nella pace*

vota P.S.I.

	MARABINI Andrea		CIVOLANI Luigi
	BRASA Arnaldo		RANUZZI de Bianchi Giancarlo
	LULLY Giorgio		LANGARI Carlo
	MANCINELLI Pastore Carmine		BONESCHI Mario

OGNI GIORNO
si inseguono sulle
colonne dei giornali
notizie di morte

OGNI GIORNO

all'angoscioso appello degli uomini di scienza e dei popoli per la cessazione degli esperimenti termoneucleari si oppone la folle corsa dell'uno e dell'altro blocco alla terribile arma suprema.

LA SICUREZZA
dell'Italia non risiede nel riarmo nucleare e nelle rampe per missili, minaccia ai Paesi vicini ed al nostro popolo, ma in un accordo per il disarmo controllato e nel superamento dei blocchi della guerra fredda.

Contro la installazione in Italia delle rampe per missili

Per la sospensione degli esperimenti atomici e termoneucleari

Per il disarmo controllato

Vota



P. S. I.

EDITORIALE

Un concreto programma per risolvere i problemi di fondo del Paese

Il 25 maggio è già prossimo, e la campagna elettorale terminerà a mezzanotte di venerdì 23 c.m. Malgrado i numerosi tentativi promossi dai nostri avversari, di allargare l'opinione pubblica con i temi drammatici, l'elettorato ha dato prova di grande serenità e di mirabile compostezza. Ciò deve essere indubbiamente considerato un buon auspicio, perché comprova l'intenzione di voler salvaguardare il principio del libero esame. Noi, P.S.I., sin dai primi dibattiti, non solo per la naturale vocazione che ci ha sempre ispirati, ma in armonia al desiderio pubblico di volere una competizione distinta per il costume democratico, abbiamo cercato di argomentare con ragionevolezza conferendo alle nostre tesi il massimo tributo di serenità. Abbiamo proposto un programma preciso, articolato nei punti che riguardano la politica estera e la politica interna, la vita degli enti locali, i rapporti nei contratti di lavoro, i problemi della strutturazione della nostra economia, le riforme sociali, la lotta contro la corruzione e la discriminazione, l'instaurazione di un ordinamento ispirato alla libertà e alla democrazia.

Gli avversari ci hanno risposto con delle tesi le quali, più che essere polemiche o in contrapposizione con le nostre, sono state ingiuriose. Quando noi abbiamo chiesto che venga realizzata una nuova politica di alternativa socialista, che consenta di andare finalmente incontro alle aspirazioni sociali, onde instaurare uno Stato moderno e stimolare l'attuazione della democrazia in ogni settore della vita, ci hanno risposto con il pregiudizio, con l'avversione preconcetta, con le solite citazioni, tese a volerci fare apparire dei servi di altri partiti.

Quando noi abbiamo rilevato che l'opinione pubblica nazionale si sta sempre più sviluppando in forme autonome e che nel suo animo si sta facendo strada il grande desiderio di pace e quando abbiamo chiesto che la politica estera del nostro Paese si associ, con tutte le sue energie, a chi rivendica la pace, garantendo in questo modo all'Italia la fine della guerra fredda, interna ed internazionale, e della corsa al riarmo e quindi si combatta la situazione precaria nel campo del credito e degli investimenti, per poi affrontare le profonde riforme che urgono al Paese, han detto che ci prestiamo al gioco degli stranieri, che siamo equivoci e che bisogna metterci al bando. Poi ancora, in questi ultimi tempi, sono intervenute le autorità del clero per dire che siamo gli inviati del demone e che bisogna fare gli scongiuri contro di noi.

E così, via via che la campagna elettorale arriva al suo culmine, gli esponenti dello schieramento avversario diventano impazienti e ricorrono a tutti i mezzi per impedire il libero gioco democratico, per impedire che la scelta politica avvenga sull'esame dei fatti e che un sereno giudizio venga espresso su quanto era stato promesso, così come già su ciò che si poteva fare e che per colpa del clericali e del loro alleati non si è voluto fare.

Contro il tentativo di trascinare la polemica su ciò che appartiene alla religione da ciò che appartiene alla politica, noi socialisti abbiamo opposto il nostro rifiuto e abbiamo considerato tale proposito come una provocazione, deliberatamente calcolata, al fine di distrarre l'elettorato cattolico dalla realtà dei fatti per poi classificare quali antinazionali e rinnegati di Dio tutti coloro che non intendono mettere nelle mani della D.C. il domani della propria vita e della nazione.

In noi prevale la fiducia che i lavoratori cattolici non ubbidiranno alle illegali direttive del clero, perché essi nella qualità di lavoratori ben sanno che in questo modo si rischia di avvilire la religione nell'animo loro, perché i veri cattolici non vogliono che la religione divenga lo strumento per proteggere coloro che hanno nel cuore solo l'attaccamento al privilegio e nessuna considerazione per i diritti del prossimo.

Esaminando quindi gli anni passati nell'attesa di una maggiore giustizia e di un benessere promesso, l'elettore si renderà conto della necessità di votare contro la Democrazia Cristiana e contro chi le è stato alleato nella sua politica. Comprenderà che quattro sono le cose di cui ha bisogno il nostro Paese: in primo luogo noi italiani abbiamo bisogno di non avere più paura di essere trascinati in una guerra; in secondo luogo vogliamo uscire da una situazione di tensione politica e sociale e favorire la piena occupazione e la distensione; in terzo luogo tutti i lavoratori sentono che è necessario impedire il peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini e anzi far sì che esse migliorino, perché solo a queste condizioni il Paese potrà far sparire le zone depressive e le enormi distanze che lo mantengono ancora troppo lontano dal tenore di vita di tanti altri Stati d'Europa; in quarto luogo gli italiani ritengono che sia necessario introdurre nella vita pubblica una maggiore onestà, e che occorre porre fine alla grave politica di discriminazione attuata contro i lavoratori, contro gli Enti locali e tutte le istituzioni democratiche dello Stato.

Sono anni ormai che la D.C. si dibatte nei suoi contrasti interni, cercando di impedire la necessaria chiarificazione politica nel Paese, assistendo inerte al maturare dei problemi di fondo della nostra società, e privando così il Paese di una saggia guida politica capace di stroncare i ricatti della destra economica e politica.

Di fronte al maturare delle esigenze di progresso, i dirigenti della D.C. non sanno far altro che predicare la necessità di avere più voti e di pazientare che la Democrazia Cristiana diventi più forte, perché solo così sarebbe possibile governare in pace l'Italia. Come se non avessimo quale pace ha consentito ai lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne, come se potessimo dimenticare che in questi ultimi dieci anni oltre 17 mila sono stati gli operai denunciati e processati per aver lottato contro la intransigenza padronale. Ma ormai i problemi di fondo sono diventati non più prorogabili e di grande attualità sono le linee tracciate dal nostro Partito, col deliberato che già ponemmo prima col Congresso di Torino e poi con quello di Venezia.

Purtroppo fra chi critica i propositi del P.S.I. ci sono anche dei compagni comunisti. Questi, negli ultimi tempi, hanno cercato di farci apparire poco chiari ed equivoci. E' doloroso, nel momento in cui il movimento operaio ha necessità di utilizzare tutte le sue energie contro la D.C. che si debba sprecare per chiarire ciò che da parte nostra fu già chiarito. Abbiamo a chiare lettere affermato e nulla contrasta ripetere che se in Italia vogliamo le riforme non si può prescindere dall'apporto del P.C.I. Non crediamo che si debba oltre indugiare, le elezioni sono solo un episodio, le lotte dei lavoratori debbono continuare anche dopo e sarà più facile conseguire delle vittorie se la compattezza della classe lavoratrice non sarà turbata da dannose insinuazioni.

La classe lavoratrice è madre del P.S.I. e le sue esigenze sono la sua causa. Chi vota P.S.I. oltre non fa che contribuire sicuramente e concretamente all'evacuazione degli oppressi.

Silvano Armaroli

In crisi non la gioventù ma l'attuale società

Dai giovani deve scaturire un voto di fiducia nell'avvenire e nelle forze del progresso - I socialisti credono nelle qualità della gioventù



Il 25 maggio è una grande occasione per la gioventù italiana: si tratta di creare la premessa per un decisivo rinnovamento dell'intero Paese.

In questa campagna elettorale una vera incognita è rappresentata dai tre milioni di giovani che per la prima volta si apprestano a dare il proprio voto per il rinnovo del Parlamento. La futura Legislatura è legata in gran parte al voto di questi giovani.

Non ci sentiamo per nulla responsabili dell'apatia, dell'indifferenza, del cinismo che oggi impera nella gioventù, ma sappiamo che molto dipenderà da noi, dalla nostra opera affinché nel futuro questa situazione non abbia più a manifestarsi. Vogliamo una gioventù consapevole di se stessa e responsabilmente partecipe alla vita produttiva del nostro Paese; non possiamo permettere che essa venga continuamente lasciata ai margini della vita sociale, da questa vita alla quale offre tante energie vive senza che provengano da essa reali possibilità di affermazione o meglio adeguate possibilità di sistemazione, tanto necessaria affinché gli stessi giovani possano combattere i lati negativi, acquisendo inoltre abbastanza forza per sviluppare quelli migliori.

Ma al di là di una reale situazione di fatto, quella cioè che incontra la gioventù nella Scuola italiana, nelle sue strutture inadeguate, nei suoi criteri informativi e costitutivi non più aderenti alla storia ed alle reali istanze e esigenze di una società moderna, vi è la ragione fondamentale di esistenza di una classe dirigente, che nel permanere di questo stato di cose, e impedendone un suo naturale sviluppo, trova la più sicura garanzia per mantenere inalterati i suoi privilegi e mantenere così il suo potere politico. Potere politico mantenuto in virtù dell'esclusione, dall'assenza prima e dall'impedimento poi di larghi strati popolari - nel nostro caso di giovani - i quali vengono a trovarsi in condizioni tali da non poter dare il loro apporto creativo alla vita del Paese.

Non dare ai giovani una educazione adeguata alle esigenze della vita moderna, non offrire ad essi la possibilità di intervento di partecipazione fattiva alla vita produttiva della nostra società, oltreché commettere una delle più gravi colpe verso la gioventù, verso la democrazia, è addensare di nubi e aggravare di ipoteche la società del domani.

Quando parliamo di educazione intendiamo rivolgerci a noi stessi e a tutti i giovani ed affermare che soltanto in questa educazione possiamo trovare il rinnovamento della società e, ancora prima di esso, ottenere la formazione di una sana coscienza in ogni

giorane. E' questo un rinnovamento storicamente irreversibile, carico, pieno di quella luminosa idealità e umanità che così tenacemente perseguiamo.

Ma quando noi esprimiamo una volontà e fissiamo degli obiettivi, facciamo cosa incompleta. Infatti la nostra volontà non è sufficiente per raggiungere questi obiettivi: può essa avere, e certamente ha, un valore storico, in quanto è propria a esprimere, a rendersi interprete delle aspirazioni di emancipazione delle nuove generazioni. Ma essa rimane - anche col suo grande valore - senza un seguito se non riesce a dare, a questa volontà, un contenuto di azione e di lotta politica - il solo strumento oggi capace di conquista.

Nulla al di fuori di questa lotta verrà concesso ai giovani in senso democratico e progressista.

All'insuori di questa lotta abbiamo soltanto la capitolazione e la rinuncia da parte della gioventù, capitolazione di fronte alla classe dirigente la quale regge il suo potere economico-politico su concezioni conservatrici e paternalistiche, rinuncia alla lotta dei giovani di fronte ai risultati di questa politica e di fronte ad un loro preciso diritto, il proprio inserimento attivo nella società non come appendice o come conseguenza di essa, ma come parte consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, come parte operante e in moto verso forme di vita e di società democratica.

La gioventù, cheché se ne dica e si tenti artificialmente di dimostrare, non è in crisi, in crisi è invece un sistema politico, l'attuale sistema politico della conservazione, del clientelismo, del sottogover-

no che ha espresso e che vorrebbe esserci imposto dalla odierna classe dirigente del nostro Paese attraverso il partito della Democrazia cristiana; è in crisi quel sistema politico che non vuole i lavoratori alla direzione dello Stato, e che per questo si avvale di tutti i mezzi leciti e no; è in crisi quel sistema politico che unisce il clero all'alta borghesia, l'uno per uno Stato confessionale, l'altra per uno Stato in cui la direzione economica sia affidata all'iniziativa privata, ed in particolare ai monopoli. Questo sistema politico è in crisi e non la gioventù.

La gioventù è sempre la parte più genuina della società, sensibile ai suoi squilibri e ai suoi contrasti; parlare di una sua crisi è quindi ipocrisia, è falsificare la realtà del nostro tempo, dimenticare cioè che gli stessi giovani sono il frutto della società in cui vivono, nella quale vengono educati e introdotti alla vita produttiva. Mettere sotto accusa la nostra società, la sua classe dirigente, oggi non basta più, bisogna ergersi contro di essa, così come lo

vogliono le condizioni, ciò che è imposto dalla stessa situazione. La recente storia del nostro Paese, nelle sue vicende e vicissitudini politiche, ha dato al popolo, a tutti i giovani, il suo più alto e profondo insegnamento.

Spetta ora al popolo, e ai giovani in particolare, trarre le dovute conseguenze: assumere cioè il posto che alla gioventù stessa compete, un posto di responsabilità e di lotta affinché la ruota della storia ruoti innanzi. Sappiano i giovani, quindi, con il loro primo voto, il prossimo 25 maggio, respingere tutta la politica sin qui svolta dal partito di maggioranza, unito ai suoi passati e recenti alleati, a portare nel nostro Paese quello slancio e quella fiducia necessaria per realizzare nel nostro Paese l'alternativa democratica socialista, per rompere la triste politica di corruzione clericale e di conservazione, per dare al nostro Paese una vera e reale prospettiva di rinnovamento.

Armando Pavan

VOTA COSTI:



VOTA P.S.I.

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Un prezioso strumento per la campagna elettorale

Giorgio Fenoltea
Il Popolo sovrano

Realtà e illusioni della
Sovranità Popolare
in Italia (1948-1958)

È la storia dei
dieci anni di
Costituzione non attuata
È la documentazione
delle responsabilità
del centrismo

La Nuova Italia Editrice

Richiederlo al C. D. S. della Federazione bolognese del P. S. I. - Piazza Calderini 2/2° - tel. 52.245
BOLOGNA

Dot. **FRANCO POSSIOPOLLINI**
Malattie Arteriali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 26.18 - Giorni feriali: tutte le mattine dalle ore 7.30 alle 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: solo per appuntamento.

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amme Tel. 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

la Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna

è il negozio di fiducia di ogni famiglia!

Ricco assortimento nei settori merceologici:

- Salumeria e latticini in genere
- Drogheria - Vini - Liquori - Sciroppi
- Pane - Pasta - Pasticceria - Biscotteria
- Frutta e verdura

Nei negozi della Cooperativa troverete sempre

- Prezzo giusto
- Qualità ottima
- Servizio inappuntabile

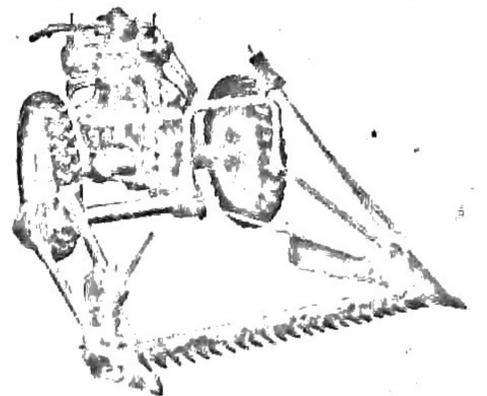
La Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna è l'organizzazione al servizio dei Consumatori

Motocoltivatore Pasquali: LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina: 40 diverse applicazioni agricole ed industriali

tra cui:

- Fresatura
- Falciatura
- Irrorazione
- Concimazione



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

Per la vittoria del PSI

I versamenti della settimana pro sottoscrizione elettorale

« Bentivogli » (Bologna)	L. 15.000
« Buozzi » (Bo)	» 40.000
« Matteotti » (Bo)	» 10.000
« Pasquali » (Bo)	» 25.000
« Treves » (Bo)	» 14.000
« Trigari » (Bo)	» 11.000
« G. Zanardi » (Bo)	» 9.000
« Zilliani » (Bo)	» 10.000
« Scandellari » (Casalecchio)	» 5.000
« Stanzani » (Casalecchio)	» 3.000
Minerbio	» 13.000
Pieve di Cento	» 850
Pianoro	» 11.500

L. 167.350

Ripporto precedente » 3.545.410

TOTALE L. 3.712.760

IMOLA tel. 2589

Viale Marconi, n. 89

OLIO COMBUSTIBILE
legna carboni
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
GOMME *Dunlop*



Appello ai lavoratori dei campi

Bollettino prezzi del giorno 20-5-'58

Ascoltateci, o contadini, e dopo aver meditato rispondete, nella vostra innata perspicacia, alle domande che seguono.

Oggi tutti vi vogliono dare, a parole, assistenza, prodotti, terra, alleggerimenti tributari, ecc. Ma, dite voi, chi avete visto al vostro fianco prima del nefasto periodo fascista? Solo i socialisti.

Se voi non siete più servi della terra e se oggi avete una certa dignità di vita, di chi il merito? Dei socialisti.

Se non fosse sorto nel 1892 il Partito Socialista, chi altro si sarebbe occupato di voi?

Sapete chi vi ha redenti in parte dalla miseria, dalle ingiustizie e dalle oppressioni? Il socialismo.

Sapete chi vi ha organizzati per primi, un mezzo secolo fa, esponendosi a pericoli, alla galera, al domicilio coatto? I socialisti.

Sapete chi ha elaborato i primi capitoli coloniali, chi ha discusso e lottato con la cocchia e pervicace agraria? I socialisti.

Sapete chi ha propagandato con la parola e con la stampa i vostri diritti? I socialisti.

Non li ricordate, i nostri compagni, quando venivano sulle pubbliche piazze ad esporsi agli insulti dei caporioni dell'Agraria e, in principio, anche alla vostra indifferenza e ostilità?

Ricordate quel che vi dicevano i padroni, che i socialisti volevano distruggere la famiglia, la religione, la Patria?

Voi che oggi conoscete tanti socialisti, vi siete accorti che essi siano cattivi figli, padri e cittadini? O non avete capito che i socialisti sono gente a modo, che lavora, che non distrugge niente, anzi costruisce per voi e per tutti i lavoratori?

Sapete chi ha voluto le guerre e la distruzione delle vostre case e delle vostre cose? I capitalisti.

Sapete chi volle il fascismo, chi volle le brigate nere? chi sono i primi responsabili dei lutti della Patria e dei lutti vostri? I capitalisti e gli agrari.

Sapete chi si oppose sempre a tutte le guerre, fino da quella libica del 1911? I socialisti.

Quali sono state le Amministrazioni comunali che vi hanno dato in maggior copia scuole, strade, comodità e facilitazioni prima che le guerre volute dalla borghesia le avesse distrutte? Quelle rette da socialisti.

Noi socialisti vogliamo che il centro urbano e il contado abbiano uguali diritti e uguali doveri, in uno scambio fraterno di energie produttive e distributive. Questo concetto di giustizia non vi deve spaventare, anzi vi deve inorgoglire. La città vi accoglie oggi come suoi figli dilette mentre ieri, nella società tipicamente conservatrice eravate guardati con sospetto e diffidenza.

Certi patti mezzadri! sia pur limitati, non sono forse la risultanza di una lotta che per voi hanno impostato e vinto la Federazione e la Confederazione Generale del Lavoro?

Credete che i padroni che gli agrari vi avrebbero elargito qualche miglioramento senza la spinta della organizzazione operaia, la quale è la conseguenza logica delle dottrine socialiste, tanto odiate dai capitalisti?

Credete che la integrale riforma agraria e la applicazione della giusta causa permanente potranno venire dal buon cuore e dalla carità pelosa del padronato e dei suoi sostenitori neri, bianchi e rossi, senza l'opera incessante e determinante di quelle forze organizzate che si ispirano al Socialismo?

Meditate e rispondete, dando il vostro appoggio morale al nostro Partito che, senza miracolismi e senza inattuabili promesse, ha affrontato, fino dalle sue origini, il problema agrario, tenendo sempre in primo piano l'interesse di chi lavora e produce.

Dal Socialismo voi avete tutto da guadagnare, nulla da perdere; esso è nato per voi, per la vostra difesa.

I socialisti dicono: la piccola proprietà di chi lavora è sacra e inviolabile. La socializzazione della grande proprietà vuole una agricoltura intensiva e il prodotto a chi la lavora.

Non è quanto voi stessi volete?

Silvio Alvisi

Lauro e Tambroni: PMP e DC. Due uomini e due partiti, veri amici, per cui il ministro degli Interni chiudeva un occhio sugli intralazzi del sindaco di Napoli, oggi concorrenti, per cui il ministro Tambroni ha voluto sbarazzarsi dell'amico, divenuto troppo ricco e potente proprio in grazia degli appoggi del governo e della D.C.

Lauro era famoso per le elargizioni di pasta e di scarpe durante la campagna elettorale al fine di raccogliere voti e vi è anche riuscito, specialmente lo scorso anno in Sardegna, Tambroni tenta ora di imitarlo e ne abbiamo avuto un saggio anche a Imola. Infatti la scorsa settimana nella nostra città furono diramate inviti del seguente tenore:

«Caro bambino, sei invitato per sabato p.v. alle ore 16.30 nella sala del Circolo Moto Club (g.c.) Via Appia 39 Imola, per ritirare un pacco dono che il sottosegretario al ministero dell'Interno on. Angelo Salizzoni, accompagnato da S. E. il Prefetto di Bologna e Signora ti consegnerà.

Ti attendiamo e caramente salutiamo.»

Sabato scorso ventivano invitati distribuiti i pacchi contenenti un paio di scarpine, uno di calzini, una matassina di lana e un sacchettino di maccheroni. Su ogni pacco era scritto a lettere cubitali: «Dono del Ministero dell'Interno ai bambini Imolesi». Il giorno dopo il ministro dell'Interno on. Tambroni teneva proprio a Imola un comizio per la Democrazia Cristiana.

Non pensiamo certamente che molti elettori abbochieranno all'amo teso da Tambroni, data la possibilità di mangiare l'osca e respingere l'amo, votando contro la Democrazia Cristiana, perché Imola non è in Sardegna e il fantomo a Napoli. Anzi, riteniamo che ogni cittadino onesto sentirà istintivo un senso di ribellione verso chi usa questi sistemi di corruzione spicciola che offendono la dignità e la coscienza di ogni uomo libero.

Otto giorni prima delle elezioni politiche, nonostante il divieto della legge elettorale, un ministro compie un atto degno soltanto di certi cacciatori di voti. Non solo ma l'atto di Tambroni è ben più biasimevole dei sistemi usati dal comandante Lauro.



ORTAGLIE

Insalata mista	al Kg.	L. 30	L. 80
Sedano verde	» »	» 100	» 150
Finocchio	» »	» 40	» 60
Carciofi	(cadauno)	» 5	» 15
Asparagi	al Kg.	» 150	» 180
Cipolla	» »	» 15	» 70
Zucchetti	» »	» 120	» 220
Cipollina	(al mazzo)	» 8	» 10
Piselli	al Kg.	» 60	» 100
Spinaci	» »	» 30	» 40
Fagiolini	» »	» 400	» 450
Pomodori	» »	» 220	» 350
Patate	» »	» 30	» 195

FRUTTA

Pere	al Kg.	» 200	» 350
Ciliegge	» »	» 200	» 350
Mele	» »	» 150	» 230
Aranci	» »	» 150	» 230
Fragole	» »	» 550	» 600
Fragoloni	» »	» 300	» 350

POLLAME

Galline	al Kg.	» 700	» 750
Tacchine	» »	» 500	» 525
Oche	» »	» 350	» 380
Conigli	» »	» 370	» 400
Uova	(alla dozzina)	» 264	» 276

SUINI

Grassi da Kg. 180 a 200	al Kg.	» 300	» 330
-------------------------	--------	-------	-------

Matrimoni Nati e Morti dall'11 al 17-5-58

MATRIMONI - Augusto Dall'Api con Anna Mirri, Armando Minguzzi con Raffaella Morelli, Giovanni Valvasori con Amelia Bandini.

NATI - Vlado Martignoni, Maria Grazia Dal Monte, Alberto Carulli, Alberto Sgubbi, Iorio Foschi, Mauro Bachini, Marco Camaggi, Beatrice Pelliconi, Vares Mielati, Bruno Lullo, Saverio Fabretti, Franca Sozzi e Patrizia Tinti.

MORTI - Antonio Zannoni di anni 88, Angiolo Raffini di anni 66, Carolina Bascelli di anni 80, Alberto Barocchini di anni 45, Ivo Fiorentini anni 68.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 41.281
I compagni Assunta Castellari e Ettore Morini rinverziando i socialisti imolesi	» 400
I soliti giocatori di bocce a mezzo Zannoni D.	» 400
	L. 42.081

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

Dalle 'pacche, di Scelba ai pacchi di Tambroni

Lauro e Tambroni: PMP e DC. Due uomini e due partiti, veri amici, per cui il ministro degli Interni chiudeva un occhio sugli intralazzi del sindaco di Napoli, oggi concorrenti, per cui il ministro Tambroni ha voluto sbarazzarsi dell'amico, divenuto troppo ricco e potente proprio in grazia degli appoggi del governo e della D.C.

Lauro era famoso per le elargizioni di pasta e di scarpe durante la campagna elettorale al fine di raccogliere voti e vi è anche riuscito, specialmente lo scorso anno in Sardegna, Tambroni tenta ora di imitarlo e ne abbiamo avuto un saggio anche a Imola. Infatti la scorsa settimana nella nostra città furono diramate inviti del seguente tenore:

«Caro bambino, sei invitato per sabato p.v. alle ore 16.30 nella sala del Circolo Moto Club (g.c.) Via Appia 39 Imola, per ritirare un pacco dono che il sottosegretario al ministero dell'Interno on. Angelo Salizzoni, accompagnato da S. E. il Prefetto di Bologna e Signora ti consegnerà.

Ti attendiamo e caramente salutiamo.»

fatti distribuiti i pacchi contenenti un paio di scarpine, uno di calzini, una matassina di lana e un sacchettino di maccheroni. Su ogni pacco era scritto a lettere cubitali: «Dono del Ministero dell'Interno ai bambini Imolesi». Il giorno dopo il ministro dell'Interno on. Tambroni teneva proprio a Imola un comizio per la Democrazia Cristiana.

Non pensiamo certamente che molti elettori abbochieranno all'amo teso da Tambroni, data la possibilità di mangiare l'osca e respingere l'amo, votando contro la Democrazia Cristiana, perché Imola non è in Sardegna e il fantomo a Napoli. Anzi, riteniamo che ogni cittadino onesto sentirà istintivo un senso di ribellione verso chi usa questi sistemi di corruzione spicciola che offendono la dignità e la coscienza di ogni uomo libero.

Otto giorni prima delle elezioni politiche, nonostante il divieto della legge elettorale, un ministro compie un atto degno soltanto di certi cacciatori di voti. Non solo ma l'atto di Tambroni è ben più biasimevole dei sistemi usati dal comandante Lauro.

L'ex sindaco di Napoli, infatti, pur gettando somme immense nell'agone elettorale, non si servì d'altri strumenti che del suo partito e dei propri mezzi finanziari. Il ministro Tambroni, invece, usa i soldi dello Stato, cioè di tutti i contribuenti, usa il nome del suo ministero per fare propaganda per il suo partito. Poiché la consegna dei pacchi è stata fatta proprio per creare un certo ambiente favorevole al comizio del ministro dell'Interno.

Tuttavia noi confidiamo nel buon senso della cittadinanza imolese che il 25 maggio dovrà giudicare l'operato della Democrazia Cristiana. Il buon senso prevarrà anche se la gente pensa che sono da preferirsi i pacchi ai bambini alle «pacche» di Scelba.

CONDOGLIANZE

I socialisti di Toscanella esprimono sentite condoglianze al compagno Bovari, Segretario della Sezione del PSI di Toscanella, per la morte del caro babbo Alfredo.

CONDOGLIANZE

I socialisti di Sassoleone inviano le più sentite condoglianze al compagno Romolo Bettini, Segretario della Sezione del PSI di Sassoleone, per il grave lutto che lo ha colpito, con la perdita del figlio ventenne perito domenica scorsa in un incidente stradale presso San Clemente di Castel S. Pietro.

NO alla rassegnazione! la Benati deve riaprirsi!

Un manifesto della C.d.L.

«Cittadini!

La fabbrica "Benati" è ancora chiusa. Alle porte dei lavoratori licenziati bussa la miseria e la fame. La economia cittadina risente enormemente di questo grave colpo.

Alcune Autorità locali investite del grave problema hanno risposto ad un gruppo di lavoratori di "rassegnarsi perchè non c'è niente da fare. La fabbrica rimane chiusa".

Di fronte a questa inaudita risposta data anche dal capo del partito della Democrazia Cristiana, sig. Poletti, responsabile anch'esso della politica rovinosa del governo che sta conducendo alla crisi industriale e alla malora le nostre fabbriche, altro non rimaneva ai lavoratori che riunirsi in assemblea e non "rassegnarsi" alla fame e alla disperazione, ma decidere di intensificare la lotta e l'azione sindacale.

La C.I.S.L. e l'U.I.L. di fronte a questo fatto, prendendo a pretesto il contenuto di uno scritto e di un comizio elettorale di un partito politico, hanno abbandonato l'assemblea dei lavoratori provocando così la rottura sindacale nel momento in cui più uniti devono essere i lavoratori per far prevalere il loro diritto al lavoro facendo convergere attorno ad essi tutte le forze e le autorità direttamente interessate al problema.

Con tale atteggiamento la C.I.S.L. e l'U.I.L. vengono meno ai principi del sindacato libero e indipendente per collocarsi su un piano politico di parte estraneo ai compiti e alle funzioni del sindacato.

Cittadini!

Non è possibile rassegnarsi alla chiusura definitiva della "Benati". Non vi sono a Imola né altrove possibilità di occupare i 180 lavoratori licenziati.

La fabbrica deve essere riaperta!

I lavoratori devono essere tutti riassunti nuovamente!

Lo Stato deve intervenire, come da tempo hanno chiesto i lavoratori, attraverso i propri enti (I.R.I., E.N.I., Federconsorzi, Enti riforma ecc.).

L'agricoltura italiana ha bisogno di macchine agricole che la "Benati" può produrre.

Inoltre il commercio con i paesi dell'oriente, in particolare con la Cina popolare, capace di assorbire la nostra produzione deve essere aperto e sviluppato.

Si uniscano tutti i cittadini per chiedere allo Stato ed alle Autorità di intervenire concretamente onde creare le condizioni di una immediata riapertura.

Cittadini!

1 e 2 GIUGNO: La '12 ore, motociclistica

Nel giorni 1 e 2 Giugno p.v. sei ore per giornata: dalle ore 12 alle 18 nel primo giorno e dalle 13 alle 19 nel secondo giorno, avrà luogo a Imola, organizzata dal Moto Club Santeramo, la unica gara di gran fondo motociclistica che quest'anno, dopo la sospensione del Giro d'Italia e della Milano-Taranto, si svolge in Italia.

Per questo fatto la manifestazione rappresenta motivo di particolare interesse in quanto le Case costruttrici che ad essa prenderanno parte, scenderanno in pista munizionosamente preparate e con i migliori piloti a disposizione di categoria Seniores e Juniores, nel tentativo di aggiudicarsi l'ambito Trofeo che la Soc. SHELL Italiana ha messo in palio.

La scelta delle Classi 125 e 175 delle moto di formula 3 (macchine Sport del Commercio) è stata felicemente fatto allo scopo di dare il massimo impulso allo Sport motociclistico nel settore che maggiormente interessa la gran massa degli utenti di motocicli, e dove le Case

costruttrici sono quotidianamente impegnate e raggiungono i maggiori indici di produzione.

Il limite massimo inoltre di 36 partenti complessivi imposto da esigenze tecniche ed adottato allo scopo di mettere il servizio di cronometraggio nelle migliori condizioni di lavoro, consentirà di avere alla partenza l'élite dei piloti, quelli cioè, che nei passati giri d'Italia e Milano-Taranto, si sono maggiormente distinti.

La gara imolese sarà quindi un condensato di queste indimenticabili corse e non mancherà in essa sia l'interesse tecnico che quello agonistico contribuendo a ciò il magnifico tracciato dello Autodromo di Imola, dove avrà sede la manifestazione, che rappresenta in sintesi tutte le strade della nostra Italia.

Nella prossima settimana saremo in grado di diramare l'elenco degli iscritti.

Per il momento comunichiamo che saranno presenti: Benelli, M.V. Durati, Parilla, Bianchi, Motobi, Moto Morini, Demm, M.Val., Rizzi, C.M.

Remington - Radiomarelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE	TELEVISORI
MACCHINE DA CALCOLO	RADIO
MOBILI IN FERRO	FRIGORIFERI
CASSEPORTI	LAVATRICI
BASI ELETTRICI	ASPIRAPOLVERE

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini

Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3574

Sport - Varietà

Calcio (ed altre cose)

Domenica prossima il campionato avrà i suoi ultimi venticinque minuti / a meno che non abbia una coda... nella coda o un'altra coda ancora nei locali della Commissione di controllo che ora sta lavorando sodo per chiarire qualcosa che sembra poco chiaro. Sarà comunque l'ultima giornata per il Bologna il quale, finalmente, potrà riposarsi a dovere dopo le dure fatiche di questi lunghi mesi. E altrettanto potranno fare quei fedelissimi che ogni settimana hanno dovuto mangiarsi il fegato pensando a quello che poteva essere la loro squadra (specie dopo quei famosi sei goals fatti alla Juve prima dell'inizio del campionato) e quello che invece è stata. Anche domenica, dopo aver trattato il pallone con i guanti per un certo periodo di tempo, il Bologna è stato fatto secco dal Padova che viceversa ha manovrato lo stesso pallone con certe pedate che lo facevano volare rapido ed insidioso a filtrare nella inguaina difesa rossoblu. Tre goals sono andati a finire così ad incocciarsi nella rete difesa da Giorcelli mentre il rientrante Dall'Ara, in tribuna, strabuzzava gli occhi nel vedere i suoi ragazzi trattati in simile maniera. Per fortuna Bodi gli ha un po' addolcito l'amarezza segnando a sua volta una rete: su rigore, però.

Campionato in via di smobilitazione quindi, salvo, forse, la coda. In coda, anzi, la ultima giornata ha portato ulteriori complicazioni. Il Torino, quel Torino che due domeniche fa stava perdendo contro il Genoa, e che vinse solo perché Arce e Santelli, punti sul vivo dalle beccate del pubblico, si misero a fare sul serio, è stato battuto dal Verona: proprio da quel Verona che da dieci domeniche non vinceva e che pur rimanendo in fondo alla classifica è a due punti da cinque squadre che lo precedono ed ammesso che nel prossimo turno, che è l'ultimo, vinca anche contro la Lazio, a Verona faranno balzi di gioia anche i Capuletti ed i Montecchi nelle loro tombe secolari.

Le impantate, oltre alla squadra veronese, sono l'Atalanta, che ha pareggiato con la Fiorentina; la Lazio, che ha perduto contro il Genoa; la Spal, battuta da Milan, sul quale non hanno pesato le fatiche della magnifica vittoria riportata sulla squadra del Manchester; la Sampdoria, piegata dalla Roma e infine il Genoa. Si prepara una domenica veramente interessante in coda.

L'altra coda, quella determinata dalle indagini in corso su supposti illeciti sportivi non si sa come e quando avrà termine. Gli inquirenti stanno lavorando per ora sull'incidento Padova-Atalanta ma non è detto che questo sia il solo caso in esame tanto più

che sembra che le ricerche di eventuali irregolarità si stiano svolgendo anche in altri settori.

Se non si sa ancora chi dovrà scendere in serie B, si conosce invece con matematica sicurezza chi dovrà salire in A. Con la vittoria ottenuta sul Cagliari la squadra di Trieste si è garantita quei tre punti indispensabili per assicurargli, comunque vadano le cose domenica prossima, il ritorno fra le elite. L'augurio di un felice ritorno agli alabardati è di prammatica.

Il belga Vanmitsen ha aperto con il suo nome la serie delle vittorie nel 41o Giro d'Italia e lo spagnolo Poblet è finito nella sua scia. Tutto come previsto: si sa che quando si tratta di sprint puro non c'è niente da fare contro il polemico Poblet e contro il pupillo di Coppi che quest'anno ha preso, in tutto e per tutto, il posto di Van Steenberghe. Magari il belga di turno e lo spagnolo non

riminceranno il Giro (per quanto quest'ultimo abbia tutte le qualità per riuscirci) dato che non vi sono abboni per le vittorie di tappa, ma c'è da scommettere che negli arrivi in volata saranno in pochi ad infastidirli.

Prevista anche la vittoria di Baldini nella seconda tappa svoltasi a cronometro e proprio in virtù di questa sua affermazione il romagnolo ha conquistato la sua prima maglia rosa. Un po' prematuro è vero ma ciò non ha mai impaurito i grandi campioni del passato.

Tornese non ha ancora smesso di fare meraviglie. Ai suoi già numerosi exploit domenica ne ha aggiunto un altro conquistando una fantastica galoppata ben tre records oltre ai tre milioni del Premio Duomo. Il cavallo di Manzoni, guidato da Brighenti, ha percorso il chilometro alle Muline nel tempo di 1'15"7 eguagliando il primato assoluto, conquistando quello europeo sulle piste di mezzo miglio e quello italiano che era detenuto da Crevalcore con 1.16".

UNA ORIGINALE BANDA-ORCHESTRA

Il complesso La Racchia

Si è esibito a Bologna nella XXII Fiera Campionaria

Lunedì 19 Maggio, alla XXII Fiera di Bologna, si è esibito il noto complesso caratteristico «La Racchia». Veramente caratteristico questo complesso! Gli strumenti musicali, infatti, erano tutti ispirati ad oggetti casalinghi. Ombrellini, scope, tegami, piatti, lampioncini, fiaschetti e perfino vasi da notte si sono trasformati, quasi d'incanto, in altrettanti strumenti musicali. I 42 elementi del complesso hanno svolto il loro programma suonando ritmi e canzonette assai note che il folto pubblico ha accolto calorosamente con gesti altrettanto simpatici, quasi per una riconoscenza, che va oltre la loro già risonante fama.

Queste persone sono giunte, con una tenacia assai rigorosa, a conquistarsi, in breve tempo, una brillante affermazione sia in campo nazionale che estero. E' veramente il caso di parlare di tenacia se si pensa che sono tutti artigiani e tutti profani per quanto riguarda lo studio della musica.

Quindi, oltre a quel volto simpatico, e perché no, buffo quel quale essi si sono presentati a noi l'altra sera, possiamo vedere parecchi artigiani di Saruano (Macerata) colle loro mille preoccupazioni tutt'altro che musicali.

Si, questa è la semplice verità. Le spese di queste brave ed oneste persone gravano continuamente sulle loro spalle: infatti sono costretti a lavorare per cercare di tenere alto il nome delle Marche e del loro modesto paesino, facendo i mestieri più miseri (che sono poi i più nobili): il muratore, il barbiere, l'artigiano e così via.

Vada quindi il nostro più sentito incoraggiamento a questi artigiani-musicisti e speriamo venga presto quel giorno in cui potranno dedicarsi esclusivamente alla loro musica.

P. C.

Bellezze e gioielli



Un Cardinale d'altri tempi, al quale fu chiesto un parere sulla croce finemente cesellata che una vezzosa dama portava al collo, espresse un arguto ed audace parere a proposito del «Calvario» su cui il prezioso monile veniva esposto. Difficilmente oggi troveremo un alto prelato capace di serbarsi di desso quella morale bacchettona che va facendo strage anche delle cose più innocenti. Ciononostante le dive o le aspiranti dive, come la giovane stellina Carla Foscari, continuano ad ostentare oltre ai preziosi gioielli, i doni di madre natura.

in pillole

che sembra che le ricerche di eventuali irregolarità si stiano svolgendo anche in altri settori.

UNA ORIGINALE BANDA-ORCHESTRA

Il complesso La Racchia

Si è esibito a Bologna nella XXII Fiera Campionaria

Bellezze e gioielli

Un Cardinale d'altri tempi, al quale fu chiesto un parere sulla croce finemente cesellata che una vezzosa dama portava al collo, espresse un arguto ed audace parere a proposito del «Calvario» su cui il prezioso monile veniva esposto. Difficilmente oggi troveremo un alto prelato capace di serbarsi di desso quella morale bacchettona che va facendo strage anche delle cose più innocenti. Ciononostante le dive o le aspiranti dive, come la giovane stellina Carla Foscari, continuano ad ostentare oltre ai preziosi gioielli, i doni di madre natura.

Serata di festa in casa Tramvieri

Martedì 20 maggio il Cral Tramvieri ha voluto brillantemente rinnovare i loro giorni sportivi per la magnifica affermazione ottenuta nel girone B nel campionato di Calcio. Hanno sintetizzato la magnifica stagione, disputata dalla squadra maggiore, il presidente sig. Guazzalora, il dott. Raimondi e il sig. Merighi.

In coabitazione col Ceriali (Emilia A) questa squadra disputerà il campionato interregionale dilettanti sotto l'ambita insegna di «Emilia B».

Vadano i nostri più fervidi auguri all'Emilia B per sem-

UNA ORIGINALE BANDA-ORCHESTRA

Il complesso La Racchia

Si è esibito a Bologna nella XXII Fiera Campionaria

Bellezze e gioielli

Un Cardinale d'altri tempi, al quale fu chiesto un parere sulla croce finemente cesellata che una vezzosa dama portava al collo, espresse un arguto ed audace parere a proposito del «Calvario» su cui il prezioso monile veniva esposto. Difficilmente oggi troveremo un alto prelato capace di serbarsi di desso quella morale bacchettona che va facendo strage anche delle cose più innocenti. Ciononostante le dive o le aspiranti dive, come la giovane stellina Carla Foscari, continuano ad ostentare oltre ai preziosi gioielli, i doni di madre natura.

Serata di festa in casa Tramvieri

Martedì 20 maggio il Cral Tramvieri ha voluto brillantemente rinnovare i loro giorni sportivi per la magnifica affermazione ottenuta nel girone B nel campionato di Calcio. Hanno sintetizzato la magnifica stagione, disputata dalla squadra maggiore, il presidente sig. Guazzalora, il dott. Raimondi e il sig. Merighi.

UNA ORIGINALE BANDA-ORCHESTRA

UFFICIO DI RAGIONERIA E CONSULENZA TRIBUTARIA
 IMOLA - Via Cavour 68 - Telef. 4104

Tenuta della contabilità a norma del Codice Civile e della legge Tremelloni

Concordati per la RM e su ogni altro tributo

Dichiarazione annuale dei redditi

Costituzione di Società

Tenuta libri paga

Contenzioso

Compra vendita immobili

S. A. C. A. D. I.
 IMOLA - Via Selice n. 27 - Tel. 30-04

Tinteggiature e Verniciature

Tinte lavabili "TINTAL"

Prossima apertura negozio per vendita

VERNICI E PRODOTTI "MAX MEYER"

RADIO e TELEVISIONE
 Materiale Elettrico Elettrodomestici

LUCIANO GIOVANNINI
 Via Battolana n. 1618 - Telefono n. 54.735

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
 FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

MOBILIFICIO ARTIGIANO
 Esposizione: Strada Maggiore 29 interno

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102^a

La qualità più genuina Ai prezzi migliori

MERCATO ALL'INGROSSO ORTOFRUTTICOLO

Azienda Municipalizzata

BOLOGNA
 Via Fioravanti 22

Tel. 56439 - 56988
 56099 - 59313
 59626 - 59629

Gelati PINI
 ice cream

Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 25897

COOPERATIVA DI CONSUMO "LA POPOLARE"

MEDICINA
 TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
 Salumeria - Macelleria - Frutta
 Verdura - Tessuti e abbigliamento

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA
 PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia
 Via S. Donato 130 - Telefono 89629

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a